

Episodio di L'Aquila, 23.09.1943

Nome del compilatore: David Adacher, Riccardo Lolli, Gilberto Marimpietri

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Casermette	L'AQUILA	L'AQUILA	ABRUZZO

Data iniziale: 23.09.1943

Data finale: 23.09.1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
9	9			9									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
8						1

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco delle vittime decedute:

1. *Alleva Anteo, n. L'Aquila 12.02.1926, di Raffaele, apprendista carpentiere*
2. *Bartolini Pio, n. L'Aquila 14.12.1922, di Ludovico, manovale, soldato di servizio a Genova*
3. *Colaiuda Francesco, n. Pianelle di Tornimparte (AQ) 16.04.1925, di Gianmaria*
4. *Della Torre Fernando, n. Sulmona (AQ), 19.06.1923, orfano, impiegato di famiglia ebraica, già studente del R. ITIS de L'Aquila*
5. *Di Mario Berardino, n. L'Aquila, 01.02.1925, di Nicola, studente III anno R. ITIS de L'Aquila*
6. *D'Inzillo Bruno, n. L'Aquila 26.07.1925, di Gaetano, prossimo studente di Medicina. Il padre era tenente colonnello*
7. *Mancini Carmine, n. L'Aquila 10.07.1924, di Francesco, prossimo studente di Medicina*
8. *Marchetti Sante, n. L'Aquila 12.06.1925, di Antonio, agricoltore*
9. *Scimia Giorgio, n. L'Aquila 29.09.1925, fu Mario, studente IV anno Istituto Magistrale de L'Aquila*

Altre note sulle vittime:

Scampati alla fucilazione: Abbandonati Stefano ("Nino"). Invalido ad un braccio. Sua madre era a servizio presso il Console Silvio Masciocchi

Descrizione sintetica

L'Aquila, capoluogo della regione Abruzzo, era stata occupata dai tedeschi dal 14.09.1943; era sede del Platzkommandantur e di un centro di detenzione della polizia e delle SS presso il complesso di Collemaggio.

Nel pomeriggio del 22 settembre un gruppo di circa 40 giovani (anche per sfuggire al bando di Kesserling del 18 settembre sul lavoro coatto), lasciò la città de L'Aquila per recarsi verso la zona di Collebrincioni, una frazione prospiciente il Gran Sasso. In località S. Sisto essi presero delle armi nascoste precedentemente. Per alcuni giovani l'intenzione sarebbe stata di dirigersi verso la zona di Bosco Martese, nel Gran Sasso teramano, dove si stavano raccogliendo militari sbandati, ex prigionieri di guerra e civili.

In questa fase avrebbe rivestito un ruolo importante il ten. col. Gaetano d'Inzillo (padre di Bruno), anche in riferimento ad un successivo incontro a Collebrincioni con altri militari, che avrebbero dovuto portare altre armi.

Il gruppo trascorse la notte a Collebrincioni, dove all'alba fu avvertito dell'arrivo di militari tedeschi, appartenenti al 71° Reggimento di Fanteria, comandati dal tenente Hassen, impegnati in un rastrellamento di prigionieri alleati fuggiti dalle "Casermette", presenti nella zona. Gli stessi tedeschi avevano effettuato una perquisizione nel convento di San Giuliano, arrestando alcuni POWs fuggiaschi. Per questo motivo si era lì recato il vescovo aquilano Federico Confalonieri, onde garantire l'incolumità dei frati.

Alcune fonti orali fanno riferimento ad una spiata di un fascista aquilano, conoscente dei fuggiaschi, che avrebbe indirizzato i tedeschi.

Per sfuggire al rastrellamento, da Collebrincioni il gruppo si diresse verso monte Castellano e monte Verdone. In quella zona i tedeschi operarono un accerchiamento verso gli italiani e i POWs: ne seguì una sparatoria, in seguito alla quale venne ucciso un inglese, e vennero feriti due inglesi e un giovane aquilano, Umberto Aleandri (il quale, poiché era vestito con una divisa militare, venne scambiato per un soldato e quindi portato all'ospedale). Tra le persone catturate vennero separati dieci giovani trovati in possesso di armi, e pertanto considerati come "franchi tiratori". Gli altri furono portati a L'Aquila: i POWs furono nuovamente internati, mentre il gruppo aquilano venne sottoposto a pesanti ammonizioni ed intimidazioni.

I dieci catturati furono dapprima radunati in una piazza di Collebrincioni, e poi condotti verso le "Casermette", dove, in seguito ad una consultazione fra gli ufficiali tedeschi, vennero condannati a morte e obbligati a scavarsi la fossa. Stefano Abbandonati ebbe salva la vita, sia perché era invalido ad un braccio, sia per l'intervento determinante del console Silvio Masciocchi, presso il quale lavorava la madre del giovane.

I nove rimasti intorno alle 14.30 vennero quindi uccisi con colpi alla nuca da un plotone misto di tedeschi e fascisti italiani. I cadaveri furono occultati; la notizia dell'avvenuta esecuzione venne ufficialmente taciuta alla popolazione, per evitare disordini (anche se voci in merito comunque circolavano). Del fatto comunque ne ebbero conoscenza dai tedeschi il prefetto Rodolfo Biancorosso e l'arcivescovo. I familiari, che erano stati avvertiti della cattura, invano si erano recati presso le autorità tedesche e dall'arcivescovo Confalonieri (che però era assente dalla curia, poiché si trovava a S. Giuliano presso il convento oggetto della perquisizione tedesca) per implorare la salvezza dei loro congiunti.

L'esecuzione fu "coperta" con la diffusione della falsa notizia della deportazione dei giovani. All'arcivescovo Confalonieri, in cambio del silenzio "pro bono pacis", venne consentito all'alba del 25 di

mandare un sacerdote per benedire il luogo della sepoltura.

Soltanto dopo la liberazione della città furono riesumate le spoglie, che ebbero solenne sepoltura il 18 giugno 1944.

Modalità della strage:

Fucilazione

Violenze connesse alla strage:

Tipologia:

Rastrellamento

Occultamento cadaveri X

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

71° Infanterie-Regiment

Nomi:

1) Klauser, tenente (non bene identificato)

2) Hahs (o Hassen), tenente dei paracadutisti (non bene identificato)

Sottoposti ad indagine per violenza con omicidio dalla Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di Roma

ITALIANI

Ruolo e reparto

Fascisti non identificati nel plotone di esecuzione

Note sui responsabili:**Tribunale competente:**

Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di Roma

Estremi e Note sui procedimenti:

Iscrizione a ruolo: 06.04.1995
Decreto di archiviazione per non luogo a procedere: 18.04.1996

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- 1) L'Aquila, Cimitero: tomba monumentale
- 2) L'Aquila: piazza intitolata con lapide
- 3) L'Aquila, caserma "G. Pasquali": lapide con aiuola sul luogo della fucilazione
- 4) L'Aquila, piazzale I.I.S.S. "d'Aosta": cippo in ricordo degli studenti uccisi, Di Mario e Della Torre
- 5) L'Aquila, S. Giuliano: cippo ad inizio del "Sentiero dei Nove Martiri Aquilani"
- 6) Collebrincioni, Fonte monumentale: cippo

Musei e/o luoghi della memoria:

1. S. Giuliano (AQ)-Collebrincioni: "Sentiero dei Nove Martiri Aquilani" , *Percorso Memoria Natura* (sentieri della Resistenza nell'Aquilano)
2. Pianella di Tornimparte: Piazza Francesco Colaiuda

Onorificenze

Ai Nove Martiri è stata conferita la qualifica di Partigiani *post mortem*

Commemorazioni

L'Aquila, 23 settembre: commemorazioni presso la caserma Pasquali (luogo della fucilazione), il cimitero de L'Aquila, piazza Nove Martiri, piazzale I.I.S.S. "d'Aosta" (con gli studenti delle scuole superiori), S. Giuliano (inizio del "Sentiero dei Nove Martiri Aquilani"), Collebrincioni, Pianelle di Tornimparte.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Luigi Braccili *Abruzzo Kaputt*, S.Atto (Te), Nepora, 1975, p.29
- Eleonora Capannolo, *Dimenticare? Mai : oggetti che parlano, fotografie che raccontano, persone che ricordano i Nove Martiri Aquilani del 23 settembre 1943*, Fossa (AQ), Portofranco Editori , 2011
- Walter Cavalieri, *L'Aquila dall'Armistizio alla Repubblica 1943-1946*, L'Aquila, Ed. Studio7, 1994, pp.168-178
- Walter Cavalieri, *L'Aquila in guerra*, L'Aquila, Ed. GTE, 1997, pp. 154-159
- Corrado Colacito, *I martiri aquilani del 23 settembre 1943 : ricordo storico*, L'Aquila, Arte della Stampa , 1955
- Corrado Colacito, *I Martiri Aquilani del 23 settembre 1943*, L'Aquila,Ed. Textus, 2013 (rist. ed. del 1996), con introduzione di Paolo Muzi
- Corrado Colacito, *La Resistenza in Abruzzo 1943-1944*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", n. 30 (a. 1954)
- Umberto Dante, *Testimonianze orali sui Nove Martiri : considerazioni a margine di una indagine*, in "Provincia oggi .Trimestrale dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila" a.VI (1989), 18-19, pp. 20-21
- Umberto Dante, *Quei giorni decisivi e confusi*, in "Regione Abruzzo"(1983), nn. 3-4, inserto "La Resistenza tutta da scoprire e da raccontare", pp. 45-49
- Ottaviano Giannangeli, *Letteratura della resistenza in Abruzzo*, L'Aquila, IASIFR, Arti Grafiche Aquilane, 1983, p.54

Manlio Masci, *Abruzzo anno zero*, Pescara, ed. Aternine, 1959, pp. 201-230

Pietrantonio Palladini, *Breve relazione letta nel corso della manifestazione dell'Aquila del 25.9.1960, presieduta dal sen. Ferruccio Parri per la celebrazione dei Nove Martiri Aquilani e di tutta la Resistenza Abruzzese*, ciclostilato

Stanislao Pietrostefani, "Gli ultimi giorni di guerra", in Amedeo Esposito (a cura di) *Il Cardinale Confalonieri e L'Aquila, 1943-1944 : atti del Convegno*, L'Aquila, One Group, 2004

Mario Zuccarini, *Il cardinale Confalonieri e L'Aquila nel periodo della occupazione tedesca*, in "Rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla Resistenza / organo dell'Istituto abruzzese per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza", a.6.(1985), 2-3, pp. 5-14

Fonti archivistiche:

"Elenco caduti nel comune dell'Aquila per attività partigiane, motivi politici e rappresaglie", in ASaQ, Prefettura, Atti di Gabinetto, II vers., b.150, f.1

CPI 53/36; 9/60; 9/74

AUSMME n.1/11 b.2132 bis

ACS, ACC, s.243, bob.773A, fot. 41.0

Sitografia e multimedia:

Con vent'anni nel cuore : cortometraggio dedicato alla memoria dei Nove Martiri Aquilani di Giorgio Cavalli, L'Aquila, Associazione teatrale VRG, 2004, 45'

Videointerviste a testimoni e sopravvissuti, a cura di Umberto Dante, L'Aquila, IASRIC, 1989, 60'

Videointerviste a testimoni a Collebrincioni, a cura di David Adacher e Riccardo Lolli, L'Aquila, IASRIC, 2014, 60'

Altro:

Testimonianze orali (a cura di D. Adacher e R. Lolli): Guerrino De Simone Domenico Fondi (n. nel 1932 e nel 1934) di Collebrincioni concordano nel fatto che non vi fu conflitto a fuoco, dato che solo i tedeschi spararono in direzione della zona dove si erano rifugiati molti dei fuggiaschi, anche con un mitragliatore posizionato a Collebrincioni

Oltre a loro anche altri testimoni concordano sul fatto che il rastrellamento sia stato indirizzato da una spiata, e che vi erano italiani con i tedeschi. Nei loro verbali di deposizione sia il prefetto Biancorosso che l'arcivescovo Confalonieri affermano di non essere a conoscenza del coinvolgimento di un indiziato come spia.

Nel volume di Manlio Masci è riportata una testimonianza di Diega Mancini che riferisce circa l'intenzione dei giovani di recarsi a Bosco Martese.

V. ANNOTAZIONI

La figura del ten. col. D'Inzillo appare contraddittoria e sottoposta a qualche critica, in particolare sul suo ruolo nella organizzazione del gruppo dei giovani aquilani, sul rifornimento delle armi, sul mancato incontro a Collebrincioni con lo stesso D'Inzillo e altri militari. Nel suo diario, l'arcivescovo Confalonieri riferisce che d'Inzillo e la sig.ra mancini ebbero notizia dell'esecuzione dal comandante tedesco.

VI. CREDITS